

Borsa
+0,93%
Indice
Miib 1.088
(+8,8% dal
2-1'89)



Lira
Andamento
contrastato
nello Sme
Il marco
733,905 lire



Dollaro
In leggero
rialzo
nel mondo
In Italia
1.349,45 lire



ECONOMIA & LAVORO

Disoccupati Il governo annulla l'indennità

ROMA. Si tornerà alle 800 lire al giorno di indennità di disoccupazione? È probabile, se verranno confermati gli stanziamenti che in proposito il governo ha previsto in Finanziaria. Cioè, nulla. Nonostante già dal 1988 l'indennità sia stata elevata alla prima tranche del 7,5% della retribuzione, diventata il 15% quest'anno per giungere al 20% nel 1990. Di qui la protesta dei sindacati, che vedono sconfessato un accordo di tre anni fa e la cancellazione di un itinerario legislativo che lo stava applicando. Ieri un documento Cgil Cisl Uil ha chiesto al governo di ripartire al guasto il giorno prima lo stesso leaver della Cisl Franco Marini aveva scritto ad Andreotti e Donat Cattin per il ripristino dei 1.046 miliardi necessari a portare l'indennità al 20% dal primo gennaio dell'anno prossimo.

Marini ricorda l'accordo del 1986 (al dicastero del Lavoro c'era Gianni De Michelis) con cui si eliminò lo scandalo delle 800 lire giornaliere. Oltretutto quell'elemosina era stata oggetto di una sentenza della Corte costituzionale. L'accordo prevedeva appunto il graduale passaggio dell'indennità al 20% della retribuzione entro il 1990, attuato con appositi decreti legge ma solo per l'88 e per l'89. Inoltre accordo e relativa legislazione prevedono un meccanismo di erogazione dell'indennità per i lavoratori precari, saltuari e stagionali, finalizzato a far emergere il lavoro nero.

Proprio per questo la Finanziaria 1989 stabiliva uno stanziamento di 1.046 per il 1990, accrescendo di 246 miliardi i fondi stanziati per il 1989: appunto per aumentare l'indennità dal 15 al 20% della retribuzione che il lavoratore percepiva prima di perdere il posto. Tutto ignorato dal governo nella Finanziaria attualmente in discussione.

Un'azzardamento che Marini giudica «di inaudita gravità», perché colpisce i più deboli e in particolare i lavoratori meridionali. E poi, non solo mette in discussione un accordo sindacale, ma non tiene conto delle leggi in vigore e fa cadere la situazione in uno stato di illegittimità costituzionale.

Il comunicato delle segreterie Cgil Cisl Uil fa ovviamente proprie le argomentazioni di Marini, precisando che senza una correzione della Finanziaria e senza il relativo decreto per attuare, neppure quel 15% del 1989 sarebbe confermato per cui nel '90 si tornerrebbe alle 800 lire. Per questo i sindacati hanno deciso una serie di iniziative, a partire dal 9 novembre con un presidio davanti al Parlamento. In caso di risultati negativi, manifestazione nazionale a Roma il 16 novembre.

Le segreterie Fiom, Fim, Uilm sono ancora lontane dal definire la piattaforma per il rinnovo

Il contratto divide, la Fiat spacca

Sei ore di riunione, per nulla o quasi. Fiom, Fim e Uilm si sono riunite ieri per cominciare a discutere della piattaforma rivendicativa. Ma dal «vertice» è uscita solo una conferma delle divergenze. Unica nota positiva: l'impegno dei tre sindacati a fare un contratto unitario. La situazione, comunque, è difficile: perché le divergenze sul contratto diventano «frattura» quando s'affronta il caso-Fiat.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. I metalmeccanici avranno una piattaforma unitaria. Che i sindacati presenteranno alle imprese appena scadrà il contratto, il 31 dicembre. Dovrebbe essere una cosa normale, scontata. Eppure questo è l'unico risultato «unitario» - presentato come «importante» - della riunione, ieri, dei segretari di Fiom, Fim e Uilm. Angelo Airolodi e Walter Cerfeda (segretario e aggiunto della Fiom), Gianni Italia (Fim) e Franco Lotito (Uilm) hanno discusso per sei ore di come impostare il «pacchetto» di rivendicazioni da presentare a Montilaro. Ma la discussione, al di là delle dichiarazioni «tranquillizzanti» rilasciate per uso dei cronisti, non ha fatto un passo in avanti. La piattaforma della più grande categoria dell'industria - i metalmeccanici - è un milione e duecentomila - è ancora tanto, tanto lontana.

prattutto di flessibilità). Nessuno dei segretari, ieri, si nascondeva la difficoltà a trovare una sintesi tra queste posizioni. E' accordo non c'è neanche su «come» - una volta fatta la piattaforma - consultare i lavoratori. Le segreterie hanno deciso solo che i metalmeccanici saranno «consultati», e anche questo, in un periodo in cui si parla tanto di «sindacato degli iscritti», sembra sia un gran risultato. Ma come saranno ascoltati? Col referendum? Col voto segreto? Con le solite assemblee? Airolodi, Cerfeda, Italia e Lotito non sono riusciti a decidere. Anche su questo argomento ci «riproveranno» venerdì.

«Vertice» completamente a vuoto? Unico risultato, a parte la conferma della «associazione unitaria» delle tre organizzazioni, è nella riproposizione del documento sulle relazioni industriali che il sindacato ad aprile presentò alla Federmeccanica. Fiom, Fim e Uilm hanno deciso di insistere su quelle proposte. Vogliono cambiare il sistema contrattuale della categoria. L'idea sarebbe quella di allungare il contratto nazionale, che dovrebbe durare quattro anni, con la sicurezza però che si possano fare le vertenze anticilate in tutte le imprese. Anche quelle medie e piccole. Proposte sulle quali, però, fino

ad ora Montilaro non ha neanche risposto. Proposte che invece potrebbero «aiutare» il sindacato a superare l'impasse. Spiega Gianni Italia, Fim: «Prendiamo il salario. La richiesta generale non sarà la stessa se sappiamo che ci sarà con sicurezza la contrattazione di fabbrica».

Comunque sia, il contratto per i metalmeccanici è ancora in alto mare. E come se non bastasse di «traverso» ci si è messa anche la vicenda Fiat. Dove, se possibile, le divergenze tra sindacati sono ancora più profonde. Per venerdì, a Torino, il gruppo automobilistico ha convocato solo la Fim e la Uilm, che saranno accompagnate dal sindacato «autonomo», il «Sida». La Fim è stata esclusa da questo negoziato ed è stata convocata - dall'Unione industriali, non dalla Fiat - per i giorni successivi. All'incontro separato Cisl e Uil discuteranno con Romiti - o chi per lui - del sistema sanitario aziendale. Quel sistema, fondato sul principio - il legale - per cui il medico di fabbrica si sostituisce alle Usi ed emetteva la diagnosi per i lavoratori infortunati. Un sistema dove una settimana di malattia diventava, al massimo, un giorno di riposo. Ieri, la Fim ha tentato di «ricucire» un rapporto con le altre due organizzazioni. Ma anche questo è stato un «buco nel-



Angelo Airolodi



Walter Cerfeda

l'acqua». Fim e Uilm, prima ancora di discutere, hanno chiesto alla Cgil un'«abituaria». La Fim, insomma, deve rinunciare a costituirsi parte civile nel processo contro la Fiat. Poi si vedrà. Angelo Airolodi non ha voluto esasperare i contrasti: «Non siamo riusciti a trovare una posizione unita-

na, ma per il futuro molto dipenderà da quello che i vari sindacati andranno a dire alla Fiat. Insomma, se Cisl e Uil non s'ostinano a chiedere il ripristino dei vecchi sistemi. Più duri i torinesi (Fim e Cgil): la pratica degli incontri separati è «ingiustificata». Così non si risolve nulla.

Il 2 novembre Cisl e Uil aprono una «trattativa separata» a Torino sulla sanità in fabbrica

Il contratto divide, la Fiat spacca

prattutto di flessibilità). Nessuno dei segretari, ieri, si nascondeva la difficoltà a trovare una sintesi tra queste posizioni. E' accordo non c'è neanche su «come» - una volta fatta la piattaforma - consultare i lavoratori. Le segreterie hanno deciso solo che i metalmeccanici saranno «consultati», e anche questo, in un periodo in cui si parla tanto di «sindacato degli iscritti», sembra sia un gran risultato. Ma come saranno ascoltati? Col referendum? Col voto segreto? Con le solite assemblee? Airolodi, Cerfeda, Italia e Lotito non sono riusciti a decidere. Anche su questo argomento ci «riproveranno» venerdì.

«Vertice» completamente a vuoto? Unico risultato, a parte la conferma della «associazione unitaria» delle tre organizzazioni, è nella riproposizione del documento sulle relazioni industriali che il sindacato ad aprile presentò alla Federmeccanica. Fiom, Fim e Uilm hanno deciso di insistere su quelle proposte. Vogliono cambiare il sistema contrattuale della categoria. L'idea sarebbe quella di allungare il contratto nazionale, che dovrebbe durare quattro anni, con la sicurezza però che si possano fare le vertenze anticilate in tutte le imprese. Anche quelle medie e piccole. Proposte sulle quali, però, fino

ad ora Montilaro non ha neanche risposto. Proposte che invece potrebbero «aiutare» il sindacato a superare l'impasse. Spiega Gianni Italia, Fim: «Prendiamo il salario. La richiesta generale non sarà la stessa se sappiamo che ci sarà con sicurezza la contrattazione di fabbrica».

Comunque sia, il contratto per i metalmeccanici è ancora in alto mare. E come se non bastasse di «traverso» ci si è messa anche la vicenda Fiat. Dove, se possibile, le divergenze tra sindacati sono ancora più profonde. Per venerdì, a Torino, il gruppo automobilistico ha convocato solo la Fim e la Uilm, che saranno accompagnate dal sindacato «autonomo», il «Sida». La Fim è stata esclusa da questo negoziato ed è stata convocata - dall'Unione industriali, non dalla Fiat - per i giorni successivi. All'incontro separato Cisl e Uil discuteranno con Romiti - o chi per lui - del sistema sanitario aziendale. Quel sistema, fondato sul principio - il legale - per cui il medico di fabbrica si sostituisce alle Usi ed emetteva la diagnosi per i lavoratori infortunati. Un sistema dove una settimana di malattia diventava, al massimo, un giorno di riposo. Ieri, la Fim ha tentato di «ricucire» un rapporto con le altre due organizzazioni. Ma anche questo è stato un «buco nel-



Angelo Airolodi



Walter Cerfeda

l'acqua». Fim e Uilm, prima ancora di discutere, hanno chiesto alla Cgil un'«abituaria». La Fim, insomma, deve rinunciare a costituirsi parte civile nel processo contro la Fiat. Poi si vedrà. Angelo Airolodi non ha voluto esasperare i contrasti: «Non siamo riusciti a trovare una posizione unita-

na, ma per il futuro molto dipenderà da quello che i vari sindacati andranno a dire alla Fiat. Insomma, se Cisl e Uil non s'ostinano a chiedere il ripristino dei vecchi sistemi. Più duri i torinesi (Fim e Cgil): la pratica degli incontri separati è «ingiustificata». Così non si risolve nulla.

Il Psi: sulla Finanziaria il Pci fa perdere tempo Rivalutate le pensioni d'annata No al salario minimo garantito

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. A Bankitalia, preoccupata per l'andamento dell'inflazione, il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, replica che il governo aveva messo in conto un'accelerazione dell'inflazione dopo il rincaro della benzina che ha comportato, secondo Pomicino, un rialzo dello 0,3 per cento dell'inflazione (che, invece, sarebbe diminuita dello 0,1 per cento). Il governo - ha aggiunto - Cirino Pomicino - non interverrà per raffreddare la domanda e «non adatterà, dunque, altri provvedimenti fiscali. Ora non ci sarà altro». Questa dichiarazione del ministro del Bilancio non esclude - e non potrebbe essere altrimenti - che una nuova stretta fiscale possa essere varata dopo la primavera, per esempio dopo le elezioni amministrative ge-

nerali fissate per aprile. Lo stesso Pomicino ha invece espresso preoccupazione per il costo del debito pubblico, cioè per gli interessi pagati sui titoli. Pomicino non è però andato oltre un generico: «Bisogna fare qualcosa».

Per i capitoli della spesa pubblica e le proposte comuniste e della Sinistra indipendente che ieri hanno tenuto banco nella commissione Bilancio c'è la grande questione delle pensioni. Il governo ha portato i 3.500 miliardi previsti per la rivalutazione delle pensioni d'annata a 5.500 «sotto la pressione dei pensionati e dei nostri emendamenti», ha detto Claudio Vecchi, vicepresidente comunista della commissione Lavoro. Ma non bastano: il Pci ha infatti proposto di alzare lo stanziamento a 7.200 mi-

liardi nel triennio. Con grande imbarazzo («problemi tecnici di copertura») la maggioranza e il governo hanno respinto gli emendamenti, «ma ha detto Lucio Libertini - hanno dovuto riconoscere che il problema esiste e che se ne parlerà in aula». Dal canto suo, il ministro del Bilancio, ieri sera, ha replicato affermando che il governo «ha già dato», anzi «ha già fatto molto». Per i pensionati, dunque, non ci sarà più una lira se passasse la linea del governo.

Len'opposizione di sinistra ha «puntato» anche su altre questioni che vede i sindacati molto attenti, come l'indennità di disoccupazione che nel 1990 va adeguata portandola al 20 per cento del salario. Rispetto anche questo emendamento così come è stata bocciata la proposta per garantire ai giovani il salario

La Cgil Piemonte elege Sabattini segretario aggiunto

TORINO. «Non ho l'abitudine personale né di pentimenti, né di fare abitare, anche ripreso di volta in volta alla Fiat del 1980, e so di andare controcorrente rispetto a tante vicende di questi anni. Certo oggi la situazione è molto cambiata. La Fiat oggi deve modificare radicalmente l'assetto delle relazioni industriali. Con questo «biglietto da visita», che conferma la sua fama di personaggio «comodo», si è presentato il nuovo segretario aggiunto della Cgil piemontese, il comunista Claudio Sabattini. Nove anni fa era responsabile del coordinamento nazionale Fiat durante la lotta dei 35 giorni. Considerato da alcuni responsabile, da altri capro espiatorio di quella sconfitta, ultimamente responsabile dell'ufficio internazionale della Cgil, l'ipotesi di una sua venuta a Torino è stata nelle scorse settimane il detonatore che ha portato alla luce una serie di disagi, contrasti tra le

componenti e all'interno delle stesse, nel sindacato piemontese.

Questo travaglio si è concluso ieri con una riunione dei direttivi della Cgil regionale e della Camera del lavoro di Torino, che hanno approvato una profonda «perestrojka»: battere le inerzie burocratiche, cambiare il modo di lavorare.

Conclusa l'assemblea congiunta dal segretario confederale Paolo Lucchesi, il solo direttore regionale della Cgil ha deciso a maggioranza di eleggere con voto palese la nuova segreteria. All'unanimità con quattro astenuti è stato confermato segretario regionale il socialista Emanuele Persio, è stato eletto segretario aggiunto Sabattini, sono stati eletti i comunisti Bruno Lattanzi e Sergio Chiamparino, la comunista Titti Di Salvo (prima donna ad entrare in segreteria regionale) ed il socialista Claudio Penna

Scatta oggi la scala mobile per 13 milioni di pensionati

Scatta da oggi la scala mobile semestrale per 13 milioni di pensionati: 1,7% per le pensioni fino a 924.500 lire mensili, 1,53% sulle ulteriori 462.250 lire, 1,275% sulle fasce superiori a 1.386.750 lire. Ed ecco, informa l'Inps, i nuovi minimi: 470.100 lire al mese se i contributi sono stati meno di 781 settimanali, 500.400 lire se sono stati di più, per le pensioni con decorrenza fra il 1° gennaio '84 e il 31 maggio '85; 470.100 lire per i lavoratori autonomi. Le pensioni sociali infine saranno di 268.950 lire al mese.

Alluminio: i sindacati incontrano Fracanzani

Il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani ha incontrato ieri i sindacati metalmeccanici di Cgil, Cisl, Uil per illustrare loro i criteri della direttiva con cui è stato dato il via libera al progetto di riorganizzazione del settore proposto dall'Elm. Il sindacato - afferma un comunicato - «ha espresso apprezzamento per la sollecita convocazione e nel merito gli indirizzi assunti». È stato anche concordato un nuovo incontro per una verifica, tra quattro mesi, dello stato di attuazione del piano anche nei suoi riflessi industriali ed occupazionali. Sul piano, comunque, incombe l'incubo della Finanziaria. L'imposta sui consumi energetici del 7% - ha denunciato il presidente di Alumin Innocenti - rischia di buttarne fuori mercato il settore con conseguenze chiuse in tempi stretti degli impianti sardi e di Porto Marghera.

Nomine: venerdì la giornata decisiva?

«Credo di sì»: così il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha risposto ieri ai giornalisti che gli chiedevano se la riunione dei ministri di venerdì prossimo sarebbe stata quella decisiva per le nomine negli enti pubblici. Tuttavia, già due volte Andreotti aveva dato per risolta la questione. Poi, però, non era riuscito a portare in porto nulla, soprattutto per le discussioni nella Dc. Tra gli scontenti per le candidature emerse in questi giorni c'è da segnalare Gava. Lunedì aveva visto Andreotti; ieri è andato a presentare le proprie lagnanze a Forlani.

Il Pci: ingiustificati i licenziamenti all'Ilva

La segreteria del Pci di Taranto ha emesso un duro comunicato di condanna in merito al licenziamento di sette lavoratori del centro siderurgico accusati di avere arrecato «grave danno al regolare svolgimento dell'attività aziendale». In particolare, il comunicato si riferisce a licenziamenti avvenuti in questi giorni c'è da segnalare Gava. Lunedì aveva visto Andreotti; ieri è andato a presentare le proprie lagnanze a Forlani.

All'Enel nuovo accordo sul part-time

colare il Pci giudica incredibili le motivazioni addotte dall'azienda per giustificare i licenziamenti, e richiede l'immediato reintegro dei lavoratori e il ripristino delle corrette relazioni tra le parti sociali.

Gran Bretagna: la privatizzazione dell'elettricità minaccia 30mila posti

delle sue miniere. Il documento rivela inoltre che il governo intende vendere l'industria elettrica per una somma molto più bassa di quella prevista, confermando i sospetti avanzati nelle scorse settimane dal partito laburista.

Thatcher: nello Sme solo se cala l'inflazione

Non cambia la posizione del governo britannico sull'entrata della sterlina nello Sme. La signora Thatcher ha infatti ribadito che la condizione essenziale perché la divisa inglese possa entrare a pieno titolo nel sistema monetario europeo è che l'inflazione in Gran Bretagna scenda in maniera significativa. Intanto l'economia britannica continua a dare segni di debolezza: a settembre l'inflazione è cresciuta dello 0,7 per cento, facendo salire il tasso annuo al 7,6.

Via libera di Londra alla vendita della Jaguar

Il governo inglese non si avvarrà della facoltà di bloccare l'acquisizione di azioni della Daimler Benz da parte della Jaguar. Dopo l'annuncio delle quotazioni della casa automobilistica inglese hanno letteralmente spiccato il volo. La Jaguar, che sta attualmente cercando di sventare la scalata della Ford, è da tempo in contatto con la Gm con cui intende raggiungere un accordo di cooperazione per salvaguardare la propria indipendenza.

FRANCO BRIZZO

Gemina ha quasi il 15% del Nuovo Ambrosiano

La Gemina ha ritoccato la propria partecipazione nel Nuovo Banco Ambrosiano, portandola a sfiorare il 15%, e cioè il limite fissato dalla Banca d'Italia. Inoltre ha acquistato quasi 3 milioni di azioni della Banca Cattolica del Veneto, di cui è imminente la fusione nello stesso Banco. Insomma, mentre continua il conflitto a distanza con Bazzoli e gli altri soci del Nba, si accumulano munizioni.

DARIO VENEGONI

MILANO. Inutile attendersi dall'assemblea degli azionisti della Gemina qualche chiarimento sulla sostanza del conflitto che ha clamorosamente opposto, nei giorni scorsi, la finanziaria del gruppo Fiat agli altri grandi azionisti del Nuovo Banco Ambrosiano. Non c'è nulla da chiarire, è tutto già chiarissimo, sembra essere il motto della casa. Un motto al

quale autorità potrebbero farlo. Che in verità ci sia ancora molto fumo da diradare attorno al «caso» del Nuovo Banco lo ha testimoniato, semmai ce ne fosse stato bisogno, la lunga lettera che proprio al *Corriere della Sera*, quotidiano della Gemina, ha inviato Pietro Schlesinger, presidente della Banca Popolare di Milano, il quale ha rivelato che le operazioni per la cessione del suo pacchetto del Nba risalgono ad addirittura al luglio scorso. Anche Schlesinger evidentemente considera che la Consob sia entità trascurabile, se è vero che non più tardi del 14 settembre scorso egli stesso ha preso carta e penna per smentire alla commissione «ricorrente voci geministiche cir-

ca supposte cessioni da parte di questo Istituto della partecipazione posseduta nel Nuovo Banco». «Nessuna eventualità di questo tipo è stata mai finora prospettata agli organi della società», scriveva testualmente Pietro Schlesinger, il quale - apprendiamo ora dalla sua lettera - già cinque 5 prima aveva informato il presidente del Banco, Bazzoli, dell'offerta ricevuta dalle Generali.

In questo contesto di annabbiamento totale di ogni principio di trasparenza nell'informazione, non vi è da sorprendersi poi se gli azionisti delle società si tengano di norma alla larga dalle assemblee societarie.

In una successiva conferenza stampa Pesenti, accompa-

gnato dal vicepresidente della Gemina Francesco Paolo Mattioli (Fiat) e dal direttore generale Felice Vitali, ha fatto il punto con i giornalisti sul conflitto nato in seno al Nuovo Banco. Pesenti ha confermato che la proposta della Gemina di ripartire pro-quota tra i membri del patto di sindacato del Banco le azioni della Popolare di Milano «resta valida». Ma ci crede davvero nella possibilità di un'intesa con gli altri? È stato chiesto. «In verità mi sembra molto difficile», è stata la lapidaria risposta.

Esiste ancora il patto di sindacato del Banco? «Secondo noi sì, e infatti proprio in osservanza con quanto indicato nel testo del patto abbiamo proposto agli altri un arbitra-

Ma hanno senso questi patti di sindacato, se valgono solo quando si va d'accordo, ed entrano in crisi appena c'è un disaccordo? «È una buona domanda, bisognerà che ci pensiamo al termine di questa vicenda. Per ora però noi restiamo fedeli ai patti sottoscritti».

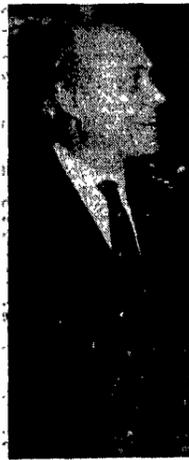
Proprio in virtù di tali patti, ha aggiunto Mattioli, «avendo noi dichiarato di essere disponibili ad esercitare il diritto di prelazione sul pacchetto posto in vendita dalla Popolare di Milano, non possiamo accettare che esso venga girato dagli altri soci al Crédit Agricole. Un terzo, estraneo ai nostri patti, viene preferito a noi. Ma così facendo sono gli altri azionisti del Banco che svuotano di significato gli stessi accordi sottoscritti con noi».

Olivetti Chiesto un altro anno di cassa integrazione per 500 lavoratori

MILANO. Il gruppo Olivetti chiede di prolungare ancora per tutto il 1990 (per circa 500 lavoratori) il periodo di cassa integrazione che doveva scattare alla fine di quest'anno e sollecita inoltre dai lavoratori una grandissima flessibilità per poter riequilibrare i carichi di lavoro dove e quando ce ne sia bisogno. Lo ha detto ieri ai sindacati l'amministratore delegato Vittorio Cassoni nel corso dell'incontro periodico con i sindacati previsto dall'accordo del novembre scorso.

L'ing. Cassoni ha descritto la situazione di incertezza del mercato, sostenendo che l'Olivetti va meno peggio delle altre aziende europee nel settore ma c'è ancora la necessità di riequilibrare tra l'incidenza di certi segmenti di produzione nel fatturato Olivetti e invece le quote che questi occupano nel mercato.

Non a caso l'attuale cassa integrazione è quasi tutta concentrata a Crema dove si producono macchine per scrivere. L'azienda pensa di arrivare al riequilibrio entro il '90. Me ne fiduciosi i sindacati: pur dichiarandosi disponibili a contrattare la flessibilità, rifiutano di concedere la cassa integrazione.



Giampiero Pesenti